

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dammi, Padre, di cantare
per il Cristo mio Signore,
fammi voce del creato.*

*Dona a tutti un cuore puro,
dona voce di fanciulli:
figli siamo della luce.*

*Come a giorno illuminati,
fatti nuovi nell'amore,
tutti insieme conveniamo:
la fatica ha il suo riposo,
ogni pena il suo conforto,
ogni dubbio la certezza;
ogni male il suo perdono,
la speranza una promessa:
anche noi risorgeremo!*

*Tutto il mondo a una voce
con noi canti nel suo nome
l'inno a cieli e terre nuove.*

*Padre, fonte d'ogni vita,
della gioia vera origine,
lode a te per questo giorno.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

I malvagi sfoderano la spada
e tendono l'arco
per abbattere il povero
e il misero,
per uccidere
chi cammina onestamente.
Ma la loro spada
penetrerà nel loro cuore
e i loro archi saranno spezzati.

È meglio il poco del giusto
che la grande abbondanza
dei malvagi;
le braccia dei malvagi
saranno spezzate,
ma il Signore
è il sostegno dei giusti.

Il Signore conosce i giorni
degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.
Non si vergogneranno
nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia
saranno saziati.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo (*Ap 15,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, o Signore!**

- Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!
- O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome?
- Tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 15,1-4

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.

²Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e ³cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere,

Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! ⁴O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Grandi e mirabili sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente.**

oppure: **Mirabili sono le opere del Signore.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

⁷Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne. **Rit.**

⁹Davanti al Signore
che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

**Rit. Grandi e mirabili sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente.**

***oppure:* Mirabili sono le opere del Signore.**

CANTO AL VANGELO AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,12-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹²«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza.

¹⁴Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

Perseveranza

Il sapiente intreccio delle Scritture di ieri ci offriva l'occasione di ricordare che i momenti in cui la realtà viene improvvisamente ridimensionata possono essere letti, alla luce della rivelazione evangelica, come passaggi verso un inatteso e misterioso incremento di vita. In questi dolorosi passaggi, che tutti sperimentiamo a causa della fede nel Signore Gesù, siamo chiamati a disobbedire alla paura che la sofferenza possa essere un evento in cui ci sentiamo colpevoli o falliti. Le immagini a cui Gesù fa riferimento per educare i discepoli a considerare e ad affrontare tutte le conseguenze della sequela al vangelo appaiono sicuramente dure per la nostra sensibilità, così incerta e timorosa di fronte ai conflitti. Quello su cui potremmo fermare maggiormente la nostra attenzione non è tanto l'annuncio di una drammatica «testimonianza» (Lc 21,13) da dover offrire a Dio, che può compiersi addirittura davanti «a re e governatori» (21,12), quanto il fatto che la rivelazione dei figli di Dio espone ciascuno a un terribile martirio proprio all'interno del recinto delle relazioni familiari: «Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome» (21,16-17).

Queste parole non vogliono certo incutere paura o gettare nel panico i discepoli, ma indicare loro, con largo anticipo, quale sia l'unica vera forza da abbracciare nei momenti in cui la tentazione potreb-

be essere quella di impugnare qualche arma per garantirsi una legittima difesa e per rispondere al fuoco con altrettanto fuoco. In realtà, proprio in questi momenti in cui diventiamo oggetto di odio, persino da parte delle persone più care, possiamo scoprire il diritto di perseverare in ciò che abbiamo scelto di vivere, dunque anche di patire: «Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (21,18-19).

Perseverare non significa semplicemente stringere i denti, nell'attesa che sia passata l'ora dell'angoscia e del dolore. Spesso il momento del martirio è l'unica concreta possibilità di accettare che la nostra debolezza non sia necessariamente un luogo da cui bisogna fuggire, ma anche uno spazio di vita in cui possiamo restare con fiducia nel mistero e nella logica della vita, che risorge quando non cessa di amare. È stata questa la grande speranza che ha abitato il cuore del Signore Gesù nell'ora della sua passione: ha permesso che le nostre mani e i nostri giudizi facessero di lui quello che (non) volevamo, manifestando quanta vita divenga possibile quando scegliamo di dilatare la trama delle nostre relazioni fino alla misura dell'amore più grande.

Il libro dell'Apocalisse ci consegna «un altro segno» (Ap 15,1) per prolungare la nostra meditazione e la nostra fede su questo punto. I martiri santi vengono rappresentati con un'immagine di grande effetto, capace di mostrare quanta stabilità ci sia in chi radica la sua vita in quella dell'Agnello immolato: «Stavano in piedi sul mare di cristallo» (15,2). Simbolo della morte e del male,

il mare non appare più come una forza da temere, ma come pavimento su cui si può stare in piedi senza vacillare né affondare. Sopra di esso, i servi dell'Agnello, cioè i cristiani, non piegano le ginocchia davanti a nessuno, perché hanno ormai la forza di stare nella posizione propria dei risorti, con canti di vita e di gioia da effondere gratuitamente: «Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il Servo di Dio, e il canto dell'Agnello» (15,2-3). Nessuno può più togliere loro la vita, perché hanno scelto di donarla per primi e per sempre. Per questo sono felici di poter affermare, con la propria vita, la vita di Dio e, con lui, perseverare in una comunione d'amore: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!» (15,3).

Signore Gesù, forse nelle nostre scelte non siamo disposti a tutto, non abbiamo la tua stessa libertà, il tuo incrollabile affidamento al Padre. Donaci la perseveranza di rimanere nell'ora della nostra passione senza smettere di amare chi sembra abbandonarci, e con la fiduciosa fierezza di chi può stare in piedi davanti a te e sapersi non perduto, ma salvato.

Cattolici

Giovanni di Dio, religioso (1550).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Stefano il Giovane (764) e del martire Ireneo (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Sergio e Bacco a Rosafa.

Baha'i

Ascensione di Abdu'l-Baha.